



Arte
Asiago, i difensori
della pittura
«anti-moderna»

a pagina 14 **Tuzii**

I pittori della realtà e l'altro moderno

Gli artisti italiani che nel Dopoguerra si opposero alle avanguardie

di **Veronica Tuzii**

Verità, illusione o disillusione? Ammiccance come la *Venere di Urbino* del Tiziano, nella semplicità di una modernità non urlata, ti guarda, maliziosa, nella freschezza delle sue carni. È un dipinto delicato e potente il *Nudo con fiori* (1947) di Antonio Bueno, nella dicotomia tra una composizione classica e la radicalità della stessa, espressa dal volto turbante della bellissima giovane donna e quel bouquet che diventano emblemi della forza del vero. Il quadro è l'immagine guida dell'esposizione «I Pittori della realtà. Tra antico e moderno», allestita al Museo Le Carceri di Asiago (Vicenza) fino al primo ottobre, a cura di Vittorio Sgarbi con Beatrice Avanzi e Daniela Ferrari.

«Una mostra - sottolinea il curatore e sottosegretario alla Cultura - di virtuosi della pittura. Una pittura che parla, perché non tradisce il vero». La rassegna rilegge un fugace capitolo dell'arte italiana del dopoguerra: l'avventura di un gruppo di artisti che tra il 1947 e il 1949 si scagliarono contro gli esiti del modernismo in difesa della grande tradizione pittorica e in particolare dell'arte seicentesca, da Caravaggio alla pittura spagnola e fiamminga. Furono quattro, Gregorio Sciltian, Pietro Annigoni, Xavier e Antonio Bueno, a firmare un ambizioso manifesto program-

matico; e altri tre, Giovanni Acci, Alfredo Serri e Carlo Guarienti (trevigiano, il solo vivente, oggi centenario), vi aderirono con convinzione. Autori considerati anacronistici rispetto ai loro coetanei e dagli stessi tacciati di passatismo - e che rivendicavano la pittura come unico strumento di creazione, in linea con il «ritorno al mestiere» sostenuto da Giorgio de Chirico, nume tutelare di questi artisti. E se gli stilemi classici e la figurazione come scelta che si opponeva alle avanguardie attirarono le antipatie di buona parte della critica del tempo, oggi i sette possono essere visti come anticipatori della poetica di una fertile corrente contemporanea (pensiamo ad esempio a Nicola Verlato). La mostra presenta 70 opere in sei sezioni con i dipinti dei sette esponenti, oltre a due lavori di De Chirico ed opere di maestri antichi a confronto, prevalentemente del Sei e Settecento, alimentati dalla temperie caravaggesca prima e barocca poi.

La prima sezione è dedicata ad Annigoni (1910-1988). Oltre a una magnifica *Tempesta* (1939), spicca la copia autografa del *Ritratto della regina Elisabetta II* realizzata col suo allievo Romano Stefanelli nel 1960, praticamente identica all'originale effigie a Londra. L'espressione nel volto della sovrana restituisce il carattere di una persona dai tratti gentili ma dotata di un temperamento deciso nell'assolvimento dei propri doveri

istituzionali: non ci sono corone nel quadro, eppure non ci potrebbe essere ritratto più vivente, oggi centenario), vi «regale». Si passa quindi all'artista di origine russa Sciltian (1900-1985): da uno stile che incrocia esperienze della Nuova Oggettività, come nel *Autoritratto con la famiglia Bianchi* (1925) a una pittura dai palesi echi caravaggeschi - il suo *Bacco all'osteria* (1936) è un richiamo esplicito ai *Bari del Merisi* - e alle sue nature morte, che ricordano quelle fiamminghe e spagnole e che si fanno, nel tempo, sempre più affollate di oggetti, con un effetto trompe-l'œil che realizza «l'illusione di realtà» perseguita dall'artista. Segue la sezione riservata ai talentuosi fratelli spagnoli Bueno, Xavier (1915-1979) e Antonio (1918-1984), che arrivano a Firenze all'inizio del 1940 per un viaggio di studio e vi rimangono a causa della guerra. È una pittura militante dai temi sociali e dalla pennellata densa che richiama la tradizione spagnola quella di Xavier, mentre Antonio adotta una visione lenticolare che guarda alla scuola fiamminga. Ma nei dipinti a quattro mani, come *Passeggiata alle cascine* (1942), le diversità tra i due fratelli si annullano, giungendo a una singolare rigenerazione del Realismo Magico. Nella quarta e sesta sezione le ricerche dei «Pittori moderni della realtà» a confronto e i diversi approdi estetici raggiunti in seguito in autonomia dagli artisti. Ecco anche Acci (1910-1979), Guarienti (1923) e Serri (1898-

1972). Dalle minuziose nature morte di quest'ultimo al rigoroso studio dell'anatomia col quale Acci costruisce le sue figure, fino agli evidenti riferimenti quattrocenteschi della pittura di Guarienti, le loro opere ribadiscono l'inclinazione al vero e il dialogo col passato. In mezzo l'approfondimento sulla relazione dei sette con De Chirico.

La mostra è puntellata dalle suggestioni che vengono dagli artisti antichi. S'incontrano il Maestro di Hartford, Giuseppe Recco, il Pensionante del Saraceni e Carlo Magini. Ma il vero gioco è quello dei rimandi: da *La Bella Italiana* (1951) di Annigoni, che ripropone una moderna *Annunciata* di Antonello da Messina alle nature morte dei Bueno, dove le opere di Botticelli, Leonardo, Caravaggio e Manet compaiono all'interno della composizione. «Prove pittoriche - spiega Sgarbi - che precedono "L'eterna illusione" del 1967-68, dove Sciltian ammonisce a proposito delle rischiose adulazioni della modernità».

Troppo rivoluzionaria, all'epoca, la vocazione dei «Pittori della realtà» di rimanere ancorati all'immagine? La risposta viene da Lucio Fontana che di Sciltian dice: «È un grande pittore concettuale che i conformisti non riescono a capire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Resistenze
Da Sciltian ad Annigoni
e i fratelli Bueno un
capitolo poco studiato
della storia dell'arte

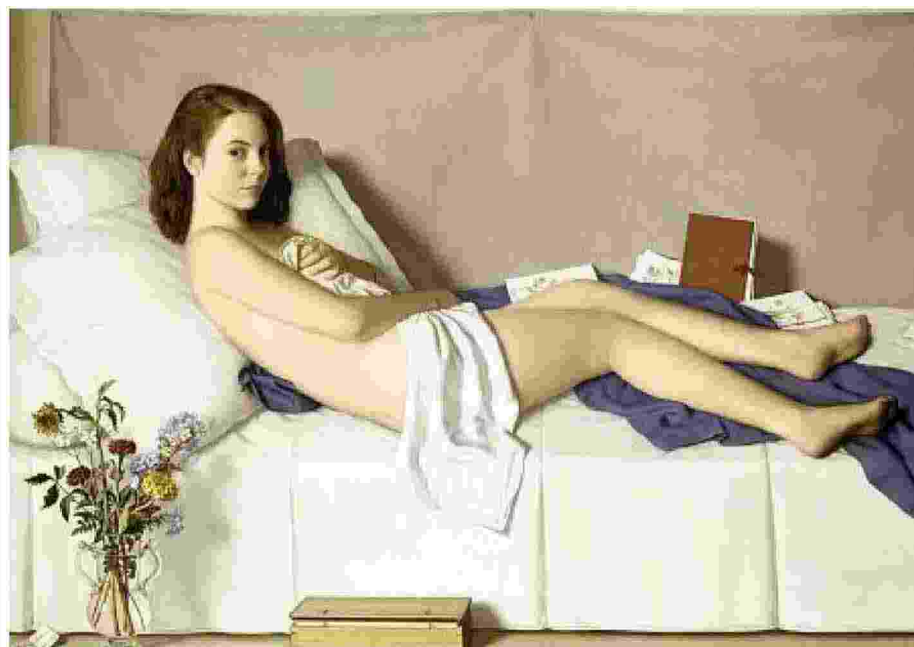


Il curatore
Una pittura che parla
perché non tradisce
il vero, un gruppo di
virtuosi della pennellata



Sulla tela
Alcuni quadri
della mostra «I
Pittori della
realtà. Tra
antico e
moderno», in
corso ad
Asiago

- 1 Pietro Annigoni «Ritratto Regina Elisabetta II», 1954-55
- 2 Vittorio Sgarbi di fronte a un quadro della mostra di Asiago
- 3 Antonio e Xavier Bueno «La carrozza (Passeggiata alle casine)», 1942



Asiago
Una grande
mostra curata
da Sgarbi con
Avanzi e Ferrari



Da sapere

- La mostra «I Pittori della realtà. Tra antico e moderno», curata da Vittorio Sgarbi con Beatrice Avanzi e Daniela Ferrari, è allestita al Museo Le Carceri di Asiago (Vicenza) fino al 1° ottobre.

- È promossa

dal Comune di Asiago e Asiago Turismo, in collaborazione

con il Mart di Rovereto e con l'organizzazione e di Maggiori Cultura

- Opere, fra gli altri di Sciltian, Annigoni, Xavier e Antonio Bueno, Acci, Serri, Guarienti e De Chirico Catalogo Maggiori Editore. Info: www.asiago.to



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.